

# ESEMPI DI CARRIERE MISTE IN AMBITO MILITARE E MUNICIPALE: LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLE REGIONES ITALICHE

MARCO TRAVERSO

Nell'ambito della vita pubblica delle realtà urbane locali, accanto alla componente civile della popolazione, i *virii militares* occupavano una posizione di primo piano: ufficiali equestri, *primipilares* o *centuriones*, veterani delle legioni o delle truppe urbane entravano nella curia delle loro città ed esercitavano gli *honores*. Quando, invece, non erano membri dell'*ordo decurionum*, potevano svolgere comunque un rilevante ruolo pubblico, finanziando, con un atto evergetico, interventi volti a migliorare, abbellire o potenziare le strutture della comunità civile. Questi militari, non direttamente coinvolti nell'amministrazione diretta della *res publica*, andavano a formare, assieme ad altri soggetti sociali, il cosiddetto "ceto medio" della locale società romana<sup>1</sup>.

A proposito della possibilità di svolgere incarichi locali da parte dei militari, si colgono sostanzialmente due aspetti principali: il primo suscita minori problemi e riguarda l'ufficialità equestre; il secondo, che non ha mancato di registrare nel dibattito storico posizioni contrastanti e presenta dinamiche non del tutto chiare, è relativo alla possibilità da parte dei soldati di carriera ancora in servizio attivo di far parte dei consigli cittadini e di esercitare magistrature municipali<sup>2</sup>.

1. ANGELI BERTINELLI, M.G., "Il ceto medio nella colonia romana di Luna", SARTORI, A.; VALVO A., *Ceti medi in Cisalpina. Atti del Colloquio internazionale, Milano 14-16 settembre 2000*, Milano 2002, 131-152.

2. Si tralascia, in questa sede, la discussione relativa all'impegno civico dei veterani, che ha avuto ampia trattazione. A tale proposito sono da ricordare, tra gli studi più significativi, D'ESCURAC-DOISY, H., "Lambèse et les vétérans de la *legio tertia Augusta*", RENARD, M., *Hommages à Albert Grenier*, II, Bruxelles, Berchem 1962, 571-583; GARZETTI, A., "Veterani nelle valli alpine", RSA VI-VII, 1976-77, 173-187; MAHBOUBI, M., "Les élites municipales de la Numidie. Deux groupes: étrangers à la cité et vétérans", ANRW II, 10. 2, Berlin, New York 1982, 673-681; KEPPIE, L., *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47 - 14 BC*, Lon-

Per l'ufficialità equestre è stata messa in evidenza l'importanza delle curie locali come bacino di reclutamento durante l'impero<sup>3</sup>. A proposito

don 1983; MANN, J.C., *Legionary Recruitment and Veteran Settlement during the Principate*, London 1983; MROZEWICZ, L., "Die Veteranen in den Munizipälraten an Rhein und Donau zur hohen Kaiserzeit (I - III Jh.)", EOS LXXVII, 1989, 65-80; ARDEVAN, R., "Veteranen und städtische Dekurionen im römischen Dakien", EOS LXXVII, 1989, 81-90; BRENNAN, P., "A Rome away from Rome: Veteran Colonists and Post-Augustan Roman Colonization", DESCLOUDRES, J.P., *Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archeology held in honour of emeritus Prof. A.D. Trendall*, Canberra, Oxford 1990, 491-502; WHITEHORNE, J.E.G., "Soldiers and Veterans in the Local Economy of First Century Oxyrhynchus", CAPASSO, M.; MESSERI, G.; PINTAUDI, R., *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*, II, *Papyrologica Florentina* XIX, Firenze 1990, 543-557; DUPOIS, X., "La participation des vétérans à la vie municipale en Numidie meridionale aux IIe et IIIe siècles", *Histoire et Archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du IVe Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord*, II, Strasbourg 1988, Paris 1991, 343-354; BÉRARD, F., "Vie, mort et culture des vétérans d'après les inscriptions de Lyon", REL LXX, 1992, 166-192; PARMA, A., "Classiari, veterani e società cittadina a Misenum", Ostraka III, 1994, 43-59; KEPPIE, L., "Soldiers and Veterans at the Colony of Forum Iulii (Fréjus)", LE BOHEC, Y., *La Hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (15-18 septembre 1994)*, Paris 1995, 367-372; CHAUSA SÁEZ, A., *Veteranos en el Africa romana*, Barcelona 1997, 1-186; TODISCO, E., *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999, 1-319; MANN, J.C., "Honestas Missio from the Legions", ALFÖLDY, G.; DOBSON, B.; ECK, W., *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley (HABES, 31)*, Stuttgart 2000, 153-162; MIRKOVIĆ, M., "Military Diplomas from Viminacium and the Settlement of Auxiliary Veterans: City or Countryside?", ALFÖLDY, G.; DOBSON, B.; ECK, W., 365-376; MITTHOF, F., "Soldaten und Veteranen in der Gesellschaft des römischen Ägypten", ALFÖLDY, G.; DOBSON, B.; ECK, W., 378-405; ROXAN, M., "Veteran Settlement of the Auxilia in Germania", ALFÖLDY, G.; DOBSON, B.; ECK, W., 307-326.

3. IJSEWIJN, E., "Gli *ordines decurionum* come base di reclutamento per le *militiae equestres* sotto il Principato", BIHBR LIII-LIV, 1983-84, 41-63. Sulla stretta relazione tra reclutamento equestre e municipalizzazione provinciale si vedano Devijver, H., "Equestrian Officers from the East", DEVIJVER, H., *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army (MAVORS, VI)*, Stuttgart 1989, 273-289, e JARRET, M.G., "The African Contribution

del *cursus* di alcuni di questi *virii militares* della prima età imperiale, considerando la titolarità di *honores* pubblici locali, sono stati indicati “two main ways of combining local office and military command obtained”, a seconda che l’ingresso nel collegio decurionale e l’accesso agli onori locali seguisse il servizio militare o che, invece, precedesse il reclutamento in qualità di ufficiale<sup>4</sup>. Si rileva, tuttavia, anche che “the two roles were not always kept chronologically separate”, e che, a causa dell’uso di raggruppare gli incarichi per tipologia, dividendoli tra uffici sacerdotali, comandi militari, magistrature locali, non è semplice individuare secondo quali schemi i passaggi da una categoria all’altra avvenissero durante lo svolgimento del *cursus*. Si ravvisa, infine, la possibilità che, per diversi motivi, un “retired officer who had held high office in his home town being recalled to military service”<sup>5</sup>.

Nel rapporto tra incarichi militari e magistrature municipali all’interno delle carriere dei comandanti di rango equestre, dunque, l’articolazione degli uffici doveva essere ben più ampia e ricca di quanto risulti dalla documentazione epigrafica e poteva presentare l’alternanza di cariche afferenti a diverse tipologie.

A conferma della commistione si possono richiamare ulteriori esempi connessi all’area italica, oltre a quelli già riportati per l’età giulio-claudia<sup>6</sup>.

Sei sono le carriere che attestano esplicitamente un’effettiva alternanza tra incarichi municipali e militari. Sono documentate a *Trebula Mutuesca*, a *Fulginae*, a *Sestinum*, ad *Aquileia*, a *Patavium* e a *Brixia* e sono databili al I e al II secolo d.C.

Per cinque di esse sono gli uffici militari ad intervallare la regolare successione delle magistrature municipali<sup>7</sup>: generalmente il servizio militare

viene a collocarsi nel *cursus* successivamente alla massima magistratura municipale e precedentemente alla quinquennalità. In un solo caso, quello di *M. Clodius* da *Brixia*, l’accesso alle milizie avviene tra l’incarico di edile e quello di *Ilvir*.

Si rileva solamente un’eccezione, nella quale è la carriera nell’esercito ad essere temporaneamente interrotta dagli *honores* locali: essa è documentata dalle due epigrafi relative a *Ti. Iulius Viator*, che rivestì le cariche di *aedilis* e di *Ilvir iure dicundo* nell’intervallo tra la *subpraefectura* della terza coorte *Lusitanorum* e la *praefectura cohortis Ubiorum equitatae*<sup>8</sup>.

In altre circostanze, invece, il *cursus* misto di ufficiali equestri magistrati nelle loro città d’origine è ricostruibile solamente grazie alla possibilità di confronto tra più testi epigrafici.

A questo proposito si richiama il caso di *L. Volcarius Primus*, magistrato a *Firmum* nella seconda metà del I secolo d.C., documentato da due iscrizioni funerarie<sup>9</sup>, databili alla fine dell’età giulio-claudia.

*i(ure) d(icundo) / tr(ibunus) mil(itum) / praef(ectus) fabr(um) qu[i]nq(uennalis) ite[rum] / pontif(ex);* (CIL XI, 6010, *Sestinum*, regio VI) *C(aio) Castricio / [.] f(ilio) Clu(stumina tribu) Vetulo / equo publico / IIIIviro quinq(uennali) / praef(ecto) coh(ortis) prim(ae) / Mu[r]ritanor(um) / trib(unus) coh(ortis) III Ulpiae Petraeor(um) et Arimi/ni ponti(fici) Ilviro fla/minii divi Claudi / patrono / d(ecreto) d(ecurionum);* (AE 1953, 33, *Patavium*, regio X) *[---]lenius C(ai) f(ilius) Strabo / [p]raef(ectus) i(ure) d(icundo) tr(ibunus) mil(itum) p(er) s(emenstrem) vel p(opuli) s(uffragio) / [c]ur(ator) aerari pluteum / dedit;* (Inscr.It. X, 5 737, *Brixia*, regio X) *M(arcus) Clodius M(arci) f(ilius) Fab(ia tribu) Ma[---] / aed(ilia) pot(estate) praef(ectus) coh(ortis) Cantabr[orum] / [tr]ib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythicae praef(ectus) vex[ill]ationis vel ariorum leg(ionis) / [V] Macedonic(ae) praef(ectus) fabr(um) Ilvir i(ure) d(icundo) pont(ifices) Ilvi[r] quinq(uennalis)?].*

8. La carriera è documentata da due epigrafi da *Aquileia*: (CIL V, 185 = ILS 2703 = BRUSIN, J.B., *Inscriptiones Aquileiae* I, Udine 1991, 980, nr. 2864) *Ti(berio) Iulio C(ai) f(ilio) / Fab(ia tribu) Viatori / subpra[ef]ecto] coh(ortis) III / Lusitanorum / IIIIviro i(ure) d(icundo) / praef(ecto) coh(ortis) Ubiorum / equitatae / Erboniae Sex(ti) f(iliae) / Gratae uxori / C(aius) Iulius Aug(usti) l(ibertus) Linus / filio et nurui;* (AE 1895, 36) *[---] / [sub]praef(ectus) cho(rtis) (sic) III Lusit(anorum) / curat(or) pro praef(ecto) / cho(rtis) (sic) I Astur(um) / aed(ilis) desig(natus) / Belino / v(otum) s(olvit).*

9. CIL IX, 5363 (= 5364): *L(ucio) Volcacio Q(uinti) f(ilio) / Vel(ina tribu) Primo / praef(ecto) coh(ortis) I Noricor(um) / in Pann(onia) praef(ecto) ripae / Danuvi et civitatum / duar(um) Boior(um) et Azalior(um) / trib(unus) mil(itum) leg(ionis) V / Macedonicae in / Moesiae praef(ecto) alae I / Pannonior(um) in Africa / Ilviro quinq(uennali) / flaminii divorum / omnium p(onendum) c(uraverunt) / ex testamento eius / posita / M(arco) Accio Seneca / [.] Manlio Planta / Ilvir(i) quinq(uennales) / loc(us) dat(us) dec(reto) dec(urionum). CIL IX, 5365: *L(ucio) Volcacio Q(uinti) f(ilio) / Vel(ina tribu) Primo / Ilvir(o) II quinq(uennali) / flam(ini) divor(um) omn(ium) / p(onendum) c(uraverunt) ex testamento / eius posita / Q(uinto) Licinio Crispino / C(aio) Herennio Maximo / Ilvir(i).**

to the Imperial Equestrian Officers”, *Historia* XII, 1963, 209-226.

4. SADDINGTON, D.B., “The Relationship between Holding Office in a Municipium or Colonia and the Militia Equestris in the Early Principate”, *Athenaeum* LXXXIV, 1996, 168-169.

5. SADDINGTON, o.c.

6. SADDINGTON, o.c., 160 sgg.

7. Di seguito si riportano i testi epigrafici: (AE 1964, 19, *Trebula Mutuesca*, regio IV) *L(ucio) Coelio L(ucii) f(ilio) Pal(atina tribu) Ve[ro] / VIIIviro mag(istro) iuv(ent[utis]) / VIIIviro II fano[rum] / VIIIviro III aera[ri] / praef(ecto) coh(ortis) I Hispano(rum) / VIIIviro III aer(ari) q(uin)q(uennali) / curatori muneris / Reginiani / decuriones et augus/tales aere conlato l(ocus) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum);* (CIL XI, 5220, *Fulginae*, regio VI) *L(ucius) Varenus L(ucii) f(ilius) Cor(nelia tribu) / Lucullus IIIIvir*

Nella prima delle epigrafi sono elencate in ordine diretto le milizie equestri, il duovirato quinquennale e il flaminato; nella seconda, invece, sono tralasciati gli incarichi militari e sono menzionati soltanto quelli municipali, tra i quali si nota quello di *Ilvir II quinquennalis*. I due documenti rispondono ad esigenze celebrative differenti: nel primo si esaltava il *L. Volcacijs Primus* ufficiale, nel secondo, invece, si ricordava esclusivamente il magistrato. Si può pensare, allora, che nel primo documento sia riportato solamente l'incarico ricoperto dal prestigioso personaggio dopo l'esperienza trascorsa nelle unità militari. Nel secondo, invece, per l'esclusiva volontà di ricordare l'importante ruolo condotto da *Volcacijs Primus* nell'amministrazione municipale, si ricorda anche il semplice duovirato, da lui ottenuto probabilmente prima di sperimentare la vita dell'accampamento.

Si può citare, inoltre, il caso di *M. Granius Cordus*, il *cursus* del quale è documentato da due epigrafi da *Allifae*: in quella più antica<sup>10</sup>, posta da *Cordus* alla moglie, il *cursus* si legge in ordine inverso e attesta l'iterazione del duovirato quinquennale, cronologicamente precedente alle *militiae equestres*, rivestite nella successione *praefectus equitum – tribunus militum*<sup>11</sup>, tipica dell'età di Claudio. Nell'iscrizione funeraria del personaggio, più recente, compare, invece, la locuzione *Ilvir ter quinq(uennalis)*, che potrebbe fare riferimento ad una terza quinquennalità probabilmente svolta dopo il servizio nell'esercito<sup>12</sup>.

La documentazione raccolta, benché non numerosa, attesta con sicurezza la possibilità che, negli ambienti municipali italici del I e del II secolo d.C., per taluni *equites* la successione degli incarichi pubblici locali fosse temporaneamente sospesa per l'assunzione di comandi militari nelle legioni o negli *auxilia* e ripresa in seguito, dopo il servizio nell'esercito.

Del resto le *militiae equestres* non prevedevano obbligatoriamente né la successione di tutti gli

10. AE 1990, 223b: *Flavoniae L(ucii) f(iliae) Pollae / Cordus uxori (fecit) / M(arcus) Granius M(arcus) f(ilius) M(arcus) n(epos) Cordus trib(unus) mil(itum) / [praef(ectus) eq(uitum) praef(ectus) fab]r(um) Ilvir quinq(uennalis) iter(um) / [aed(ilis) q(uaestor) cur(ator) aqu]ae ducend(ae) d(ecreto) d(ecurionum)*.

11. Tale è l'ipotesi avanzata da DEMOUGIN, S., *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens* (CEFR, CLIII), Paris, Roma 1992, 414-415.

12. CIL IX, 2353 = ILS 6513: *M(arco) Granius M(arcus) f(ilio) / M(arcus) n(epoti) Cordo frat(ri) / tr(ibuno) mil(itum) praef(ecto) equit(um) / praef(ecto) fabr(um) Ilvir(o) / ter quinq(uennali) aed(ili) q(uaestori) cur(atori) / aquae ducendae Allifis / d(ecreto) d(ecurionum) / Oppidia C(ai) f(iliae) Rufae / matri*.

incarichi, né un periodo fisso di servizio, che al termine comportasse un congedo<sup>13</sup>: in ogni momento il militare poteva tornare alla vita civile, o per l'indisponibilità di un incarico vacante, o per l'incapacità ad ottenerlo, o, infine, per una decisione personale. Da civile, quindi, prima e dopo il servizio militare, egli poteva ricoprire eventuali incarichi nella sua città.

Proprio in questo consiste la differenza tra ufficiali equestri e soldati di carriera, che detengono anche magistrature locali o fecero semplicemente parte dell'*ordo decurionum* delle loro città. I secondi, infatti, sia che fossero legionari, sia che appartenessero alle milizie urbane e non fossero ancora congedati, e quindi non ancora veterani, avevano l'obbligo di svolgere un servizio militare continuativo, che non concedeva pause tra un grado e l'altro. Sulla base di testimonianze epigrafiche, tuttavia, appare probabile che questi *milites* detenessero, durante gli anni del loro servizio attivo, incarichi municipali o la semplice dignità di *decurio*.

Si è posta, quindi, la questione se la possibilità di ricevere *honores* e *munera* municipali fosse incompatibile con la prestazione di un servizio militare continuativo.

Appurata la mancanza di una norma giuridica in tal senso, c'è chi ritiene possibile per un soldato, costantemente a contatto per servizio con la vita amministrativa di una colonia o di un municipio, assumere la dignità di *decurio* dell'*ordo* locale<sup>14</sup>.

Nell'esame della documentazione epigrafica relativa a militari in attività a *Scupi*, si è, inoltre, ipotizzato che alcuni graduati, preposti al funzionamento della logistica e delle infrastrutture nell'area, resisi benemeriti verso la colonia, ottenes-

13. DEVIJVER, *Equestrian Officers...*, o.c. 76; DEVIJVER, H., "Veränderungen in der Zusammensetzung der ritterlichen Offiziere von Septimius Severus bis Gallienus (193-268)", ECK, W., *Prosopographie und Sozialgeschichte. Studien zur Methodik und Erkenntnismöglichkeit der Kaiserzeitlichen Prosopographie. Kolloquium Köln 24-26 november 1991*, Köln, Wien, Weimar 1993, 206.

14. Così NELIS-CLÉMENT, J., "Carrières militaires et fonctions municipales: à propos de *L. Granius Proclinus d'Aequum*", PIÉRRART, M.; CURIY, O., *Historia Testis. Mélanges d'épigraphie, d'histoire ancienne et de philologie offerts à Tadeusz Zawadzki*, Fribourg 1989, 139, precisando che il diritto (DIG. L, 4, 3) stabilisce solamente l'impossibilità di imporre un *munus municipalis* ad un soldato. A p.139, inoltre, afferma che se il *miles* "le souhaite et s'il remplit les conditions exigées par la loi du municpe ou de la colonie, rien n'oppose, d'un point de vue juridique, à ce qu'il devienne membre d'un conseil municipal".

sero, durante il loro servizio, *honores* municipali<sup>15</sup>.

Si possono considerare, a questo proposito, alcune testimonianze epigrafiche, non numerose ma significative, relative alle *regiones* italiche, che vanno ad aggiungersi alla già nota epigrafe di C. *Ancharius Verus*<sup>16</sup>, citata dalla Nelis-Clément per l'Italia, *decurio* ed *aedilis* di *Fulginae* e soldato della *cohors III praetoria*, deceduto all'età di ventidue anni<sup>17</sup>.

Da *Luca*, centro della VII *regio*, giunge l'iscrizione funeraria di M. *Vibius Tertius*<sup>18</sup>, databile al I secolo d.C., che registra l'appartenenza all'*ordo decurionum* e la carica di *aedilis* di un pretoriano, deceduto a ventotto anni d'età, al settimo anno di servizio.

Dalla *regio IV*, segnatamente dal *pagus Fificulanus*<sup>19</sup>, proviene, invece, l'epigrafe funeraria di C. *Curtilius Faustinus*, *eques* pretoriano, sulla cui appartenenza all'ordine decurionale locale non sussistono dubbi, vista l'esplicita menzione del suo ingresso in curia *cum esset annorum IIII*.

Da *Volcei*, centro lucano della *regio III*, proviene l'epigrafe eretta alla memoria di C. *Coelius Anicetus*<sup>20</sup>, databile al II secolo d.C.<sup>21</sup>, che ricorda il ser-

vizio del pretoriano, *singularis tribuni* e, in seguito, candidato al grado di *beneficiarius*. La promozione è il motivo, specificato chiaramente nel testo, per la concessione del *decurionatus gratuitus*: ancora soldato, quindi, *Coelius Anicetus* assumeva la dignità di decurione.

L'ultima testimonianza, infine, si riferisce alla carriera di C. *Oppius Bassus*, primipilaris, ricordato in due epigrafi onorarie da *Auximum*, riconducibili all'età di Antonino Pio<sup>22</sup>.

Risulta che costui salì dalla gavetta fino all'alto rango di *primipilaris*, fu urbanicano, servendo probabilmente a Cartagine con la tredicesima coorte urbana<sup>23</sup>, passò poi nella seconda pretoria, nella quale svolse diversi incarichi tattici, fu *evocatus ab actis fori* e, infine, fu promosso al centurionato legionario nella *IIII Flavia*. A questo punto, come si evince dall'iscrizione più antica, datata grazie alla coppia consolare al 26 giugno 137 d.C., la successione degli uffici militari è interrotta da un incarico ottenuto ad *Auximum*, dove egli fu insignito della massima carica locale, quella di *praetor iure dicundo*, e, probabilmente, del titolo di patrono. La seconda epigrafe, più recente, documenta, successivamente alla pretura municipale, il trasferimento come centurione nella *legio II Traiana* e l'avvenuta promozione a *primuspilus*, probabilmente nella stessa legione.

Per le *regiones* italiche, quindi, restano solamente cinque testimonianze epigrafiche, ascritte ad un arco di tempo che va dal I secolo al II secolo

15. DUSANIĆ, S., "The Frontier and the Hinterland: the Role of Scupi in Domitian's Wars on the Danube", PETROVIĆ, P., *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrade 1996, 45 sgg. Si veda anche DUSANIĆ, S., "Moesia and Pannonia in Domitian's Last War on the Danube", *Živa Antika* XXXIII, 1983, 13-21. Sull'argomento è tornata NELIS-CLÉMENT, J., *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'empire (Ier s. a.C. – VIe s. p.C.)*, Bourdeaux 2000, 305-306, rimarcando che "rien n'interdisait aux militaires [...] d'assumer des responsabilités municipales parallèlement à leurs obligations militaires, ou du moins d'en porter les honneurs".

16. CIL XI, 5217: D(is) M(anibus) / C(aio) Anchario C(ai) f(ilio) Cor(nelia tribu) / Vero dec(urioni) Fulg(iniatium) aed(ili) F(oro)fl(aminiensium) mil(iti) coh(ortis) III pr(aetoriae) vix(it) / ann(os) XXII m(enses) VI / C(aius) Ancharius C(ai) f(ilius) Ma/ximus frater et Septimena Res(tituta) mater filio.

17. NELIS-CLÉMENT, *Carrières ...*, o.c., 141; il giovane pretoriano sarebbe orfano di padre e avrebbe ereditato tanto la dignità di *decurio*, quanto la carica di *aedilis*.

18. AE 1968, 167: M(arcus) Vibius / M(arci) f(ilius) Fab(ia tribu) / Tertius Luca / aedil(is) Luc(ae) milit(avit) in coh(orte) / VII pr(aetoria) (centuria) Mamili / [an]n(os) VII vix(it) a[nn]n(os) XXVIII.

19. CIL IX, 3573 = ILS 2053: C(aio) Curtilio C(ai) f(ilio) / Quir(ina tribu) Faustino / equiti coh(ortis) I pr(aetoriae) / adlecto in ordine dec(urionum) / cum esset annorum IIII / C(aius) Curtilius C(ai) f(ilius) Quir(ina tribu) Marcellus et / Avidiacca Colchis / parentes filio optimo ac / piissimo.

20. CIL X, 410 = ILS 2071: C(aio) Coelio Aniceto / mil(iti) coh(ortis) II pr(aetoriae) sing(ulari) / trib(uni) spe beneficiatus / huic ordo sanctis/simus decur(ionum) ob spem / processus eius hono/rem decurionatus / gratuitum obtulit / qui vixit ann(os) XXIIII m(enses) / V d(ies) II Coelia Prima ma/ter filio dulcissimo / simul Nymphicus Vo/lc(eianorum) ark(arius) et sibi fecerunt.

21. Criteri di datazione sono quelli indicati da CLAUS, M.,

"Zur Datierung stadtrömischer Inschriften. *Tituli militum praetorianorum*", *Epigraphica* XXXV, 1973, 55-95: la formula *qui vixit*, diffusa tra II e III secolo d.C. e l'indicazione di particolari qualità caratteriali come *dulcissimus*.

22. CIL IX, 5839 = ILS 2084 : C(aio) Oppio C(ai) f(ilio) Vel(ina tribu) / Basso p(atrono) c(ivitatis vel -oloniae) / pr(aetori) Auximo (centurioni) leg(ionis) IIII Fl(aviae) fel(icis) evoc(ato) Aug(usti) / ab actis fori (beneficiario) pr(aefectorum) pr(aetorio) signif(eri) option(i) tesse(rario) / coh(ortis) II pr(aetoriae) mil(iti) coh(ortis) XIII / et XIII urbanarum / coll(egium) cent(onariorum) Auxim(i) / patr(ono) ob merita eius / l(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum) (in latere) posita VI k(alendis) Iul(ii) / L(ucio) Aelio Caesare II / P(ublio) Cornelio Balbino co(n)s(ulibus). CIL IX, 5840 = ILS 2085: C(aio) Oppio C(ai) f(ilio) Vel(ina tribu) / Basso p(rimi)p(ilari) p(atrono) c(ivitatis vel -oloniae) / pr(aetori) i(ure) d(icundo) Aux(imi) (centurioni) leg(ionis) IIII / Fl(aviae) fel(icis) et leg(ionis) II Tr(aianae) for(tis) / evoc(ato) Aug(usti) ab act(is) fori / (beneficiario) pr(aefectorum) pr(aetorio) mil(iti) coh(ortis) II pr(aetoriae) et coh(ortis) XIII et XIII urb(anarum) / omnibus officiis / in caliga functo / centuriones leg(ionis) II Traianae fortis / optimo et dignissimo / in cuius ded(icatione) cenam col(onis) ded(it) / l(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

23. SCHALLMAYER, E., *Der römische Weihebezirk von Osterburken I. Corpus der griechischen und lateinischen Beneficiariier-Inschriften des römischen Reiches*, Stuttgart 1990, 673.



d.C., relative a soldati di carriera che furono decurioni municipali durante il periodo del loro servizio militare: la contemporaneità tra un certo impegno civile e quello militare, tuttavia, è attestata con sicurezza.

Elemento comune a tutti i documenti è l'appartenenza dei personaggi in questione alle coorti pretorie: *Vibius Tertius*, *Curtilius Faustinus*, *Coelius Anicetus* e *Ancharius Verus* erano pretoriani in servizio, *Oppius Bassus* lo era stato prima di raggiungere il centurionato legionario.

La loro partecipazione alla vita pubblica locale si dovette, probabilmente, a due motivi: il primo legato al prestigio di un servizio in truppe d'élite dell'esercito romano.

Oltre ad appartenere al corpo della guardia imperiale, essere un pretoriano comportava la possibilità di contatti con personaggi influenti, che si trovavano ad operare nel centro del potere. Per la politica delle comunità locali, quindi, costoro dovevano costituire un canale di riferimento con l'autorità centrale. Un esempio è fornito dall'epigrafe citata di *C. Coelius Anicetus*<sup>24</sup>: il suo passaggio a *beneficiarius* fu premiato dal consiglio decurionale di *Volcei*, che dovette considerare il successo del proprio concittadino anche a vantaggio dello stesso centro lucano.

Il secondo motivo, per cui nelle *regiones* italiche furono, tra i militari in servizio, i pretoriani a ricoprire *honores* locali, riguarda, probabilmente, la vicinanza alla patria d'origine, prerogativa indispensabile a questi *milites*-decurioni per partecipare in qualche modo alla vita pubblica delle loro città.

Le fonti documentano, dunque, con discreto margine di certezza, il diritto, o quantomeno l'assenza di un particolare divieto, per i *milites* di far parte degli *ordines decurionum* locali e, forse, di rivestire magistrature municipali durante la ferma militare: ampie lacune conoscitive riguardano, invece, i modi e i tempi, nei quali l'impegno pubblico si potesse esprimere.

Non dovrebbe sussistere alcun dubbio sul fatto che un *decurione* locale continuasse ad essere tale anche lontano dalla sua patria, anche se impegnato in altre attività quali, appunto, il servizio nell'esercito. Nel mondo romano, del resto, la *dignitas* non era un concetto univoco ed esclusivo,

24. Si veda *supra* 4.

ma atteneva a diverse sfere della vita pubblica del cittadino: un senatore manteneva la sua *dignitas* anche in veste di comandante, un centurione *ex equite Romano* continuava ad essere *eques* sul campo di battaglia. Allo stesso modo, quindi, un *decurio* locale, un membro del senato municipale, poteva rimanere tale anche sotto le insegne.

È chiaro, comunque, che, rispetto al semplice possesso della *dignitas* di decurione, la titolarità di una carica poteva comportare maggiori difficoltà al *miles* in regolare servizio: quale magistrato, infatti, la sua effettiva presenza nella vita amministrativa cittadina avrebbe potuto essere richiesta in un maggior numero di occasioni.

È possibile, in questo caso, che l'accesso all'*ordo* e la titolarità di un ufficio municipale si realizzassero prima del reclutamento nell'esercito e straordinariamente anche in una fase precedente a quella, in cui si aveva il regolare inizio della carriera pubblica locale<sup>25</sup>.

Nel caso citato del centurione *Bassus*, tuttavia, la spiegazione deve essere necessariamente un'altra: la pretura di *Auximum* si colloca con certezza nel bel mezzo della sua attività militare.

È stata avanzata l'ipotesi, secondo la quale *Bassus* avrebbe goduto di un anno di sospensione dal servizio per potere svolgere le funzioni di *praetor Auximi*<sup>26</sup>.

Sembrano ostare, a tale conclusione, alcune considerazioni. Oltre al fatto che il servizio militare era, durante l'impero, continuativo e non prevedeva ritorni alla vita civile, il congedo annuale dovrebbe intendersi quale *commeatus*, cioè una licenza dal servizio militare, con la logica conseguenza di far valere l'espletamento di cariche municipali come giustificazione idonea all'ottenimento di licenze dal servizio. La giurisprudenza in materia, tuttavia, non menziona tale possibilità: è, invece, chiaramente arguibile l'estrema difficoltà, con la quale le licenze erano concesse ai militari<sup>27</sup>.

25. Prima, cioè, dei venticinque anni d'età. Questa è la spiegazione che la Nelis-Clément fornisce per la carriera di *C. Ancharius Verus* (cfr. *supra*, 4) e che potrebbe adottarsi anche nel caso di *M. Vibius Tertius* (cfr. *supra*, 4).

26. DOBSON, B., *Die Primipilares*, Köln, Bonn 1978, 247; SCHALLMAYER, o.c., 673.

27. DIG. XXXIX 16, 12, 1: *Paternus quoque scripsit debere eum, qui se meminerit armato preesse, parcissime commeatum dare*. Sul *commeatus* si veda, da ultimo, WESCH-KLEIN, G., "Commeatus id est tempus, quo ire, redire quis possit. Zur Gewährung von Urlaub im römischen Heer", ALFÖLDY; DOBSON; ECK, o.c., 459-471.

In alternativa si potrebbe pensare che la carica municipale rivestita da *Bassus* ad *Auximum* fosse una sinecura, conferita all'esclusivo scopo di onorare il concittadino centurione. Pensare ad una carica onoraria, del resto, non significa sottostimare l'impegno e l'importanza nella vita pubblica locale di un militare come *Bassus*. La sua *dignitas* di decurione locale, l'appartenenza al gruppo dei magistrati più eminenti della curia, il titolo di *patronus* lo legavano alla patria d'origine anche durante la sua permanenza in provincia sotto le insegne. In qualsiasi momento questo legame avrebbe potuto tradursi nella possibilità, per la curia locale, di beneficiare di un contatto diretto con le massime autorità dello stato romano.

Si può osservare, in conclusione, come nell'ambiente italico del I e del II secolo d.C., l'attività municipale si realizzasse anche grazie all'impegno diretto di *viri militares*, ufficiali equestri e soldati di carriera.

La documentazione epigrafica attesta la possibilità che gli incarichi amministrativi locali e

quelli militari potessero alternarsi nei *cursus* di questi soldati.

Per gli ufficiali equestri spesso ciò non è chiaramente avvertibile, a causa della prassi di registrare gli uffici rivestiti secondo il tipo e non la successione cronologica; tuttavia le epigrafi raccolte, che testimoniano *cursus* misti, lasciano intravedere carriere anche più articolate.

Per i soldati di carriera, infine, le iscrizioni presentate, benché numericamente scarse, indicano con certezza la possibilità per un *miles* di appartenere al consiglio decurionale e di detenere incarichi municipali, onorari o meno che fossero, anche durante il regolare periodo di ferma. Oltre che per le regioni danubiane, per le quali il fenomeno è dimostrato, tale tendenza sembra delinarsi anche per le *regiones* italiche e riferirsi esclusivamente a soldati delle coorti pretorie, che prestavano servizio non lontano da casa e vicino al centro municipale di riferimento.